

Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione

*Original*

Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione / DI CAMPLI, Antonio; Cassatella, Claudia. - ELETTRONICO. - 7:(2021), pp. 7-12. (Intervento presentato al convegno DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale tenutosi a Torino nel 17-18 giugno 2021) [10.53143/PLM.C.721].

*Availability:*

This version is available at: 11583/2900912 since: 2021-05-17T11:51:59Z

*Publisher:*

Planum Publisher

*Published*

DOI:10.53143/PLM.C.721

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

Torino, 17-18 giugno 2021



# IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di

Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

Società **SIU**  
italiana  
degli urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-34-9

DOI: 10.53143/PLM.C.721

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |

Planum Publisher | Roma-Milano

# 07 IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di  
Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU  
Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.**

**Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale  
Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana  
degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella,  
Giovanni Caudò, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto,  
Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin,  
Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato,  
Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze,  
Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e  
Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice,  
Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella,  
Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin,  
Fabrizio Paone, Elena Pedè, Angelo Sampieri, Loris Servillo,  
Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo,  
Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonaverò

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio,  
Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07,  
"Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale"

Chair: Daniela Poli (Università degli Studi di Firenze,  
Dipartimento di Architettura - DIDA)

Co-Chair: Antonio di Campli, Claudia Cassatella (Politecnico  
di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e  
Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di: di Campli A.,  
Cassatella C., Poli D. (a cura di, 2021), *Il ritorno delle foreste  
e della natura, il territorio rurale. Atti della XXIII Conferenza  
Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione  
demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno  
2021*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana  
degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# INDICE

- 7 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione** · Antonio di Campli, Claudia Cassatella

## Ruralità e processi socio-spaziali

- 14 **Migrazioni e ritorni nel rurale** · Francesca Giangrande, Luciano De Bonis
- 19 **Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione** · Chiara Nifosi
- 28 **I paesaggi viticoli alpini: tra abbandono, conservazione e recupero** · Federica Bonavero, Bianca Maria Seardo
- 35 **Rural areas: ruralità tra identità e innovazione** · Luca Torrisi
- 41 **Il territorio metro-rurale. Nuove configurazioni concettuali e spaziali a partire dal caso del territorio cuneese** · Federica Corrado, Erwin Durbiano
- 47 **Verso una città-natura: nuove modalità di abitare nel territorio della Gallura** · Lidia Decandia
- 53 **Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento** · Enrico Gottero

## Naturalità, foreste e paesaggi

- 65 **Ancora una possibilità, tra natura e rovina. Territori post-minerari in Sardegna** · Davide Simoni, Valentina Rossella Zucca, Chiara Merlini
- 73 **I paesaggi delle sugherete in Sardegna: strategie di progetto per una ruralità in evoluzione** · Emma Salizzoni, Angioletta Voghera, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini
- 80 **Spopolamento e fenomeno dei grandi incendi: contributi per una pianificazione territoriale finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marco Loi
- 87 **Forestazione periurbana: dal progetto alla realizzazione** · Claudia Parenti

## Agroubano. Filiere del cibo e temi di progetto

- 94 **Rurale. Adriatico. Un ragionamento sulle interfacce** · Antonio di Campli, Alessandro Gabbianelli, Marta Ortolani
- 101 **L'agrotown come strategia di sviluppo territoriale** · Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia
- 107 **Approssimazioni agrourbane nella città contemporanea** · Vito D'Onghia
- 116 **Urban/Rural rescaling. Il potere del cibo per l'esplorazione di spazialità e politiche** · Vittoria Santarsiero
- 121 **Agricoltura, paesaggio, cooperazione. Il distretto biologico di Fiesole come esperienza collettiva di rilancio della tradizione rurale** · Giulia Fiorentini, Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

## Ecologie delle città

- 127 **Un nuovo equilibrio per paesaggi resilienti. Ripensare la complessità dell'area metropolitana di Napoli** · Libera Amenta, Paolo Camilletti, Maria Simioli, Pasquale Volpe
- 137 **The “complex redevelopment” of a contemporary river-city** · Cinzia B. Bellone, Andrea Fiduccia, Fabio Naselli
- 144 **Giustizia ambientale e recupero delle aree verdi: il caso di Palermo** · Annalisa Giampino, Filippo Schilleci
- 149 **Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino** · Carolina Giaimo, Luca Lazzarini
- 158 **Il ruolo dello spazio aperto naturale nei “piani esemplari” del Nord-Europa** · Dunia Mittner
- 162 **L'inevitabile e proficua rinaturalizzazione urbana: motivi e attenzioni ecologiche integrate** · Stefano Aragona

# Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione

Antonio di Campi\*, Claudia Cassatella\*

\*  
Politecnico di Torino,  
Dipartimento Interateneo  
di Scienze, Progetto  
e Politiche del Territorio  
(DIST)

Lo spopolamento italiano non è un fenomeno prettamente urbano (quello delle *shrinking cities*, già affrontato dalla letteratura urbanistica) ma un processo che investe il territorio, anche sommandosi a processi già in atto nei territori marginali. È quindi lo spopolamento dei territori rurali, montani, ma persino di aree metropolitane, in cui la lente degli studiosi cerca l'esistenza di segnali e forme di ri-territorializzazione. La nostra lente è puntata sulle dinamiche, sulle riconfigurazioni, sugli scenari e proposte che riguardano il territorio rurale e forestale, ma anche sugli spazi ibridi dell'interfaccia urbano-rurale e sul verde urbano. Con una certa approssimazione, gli spazi agro-naturali, dove talvolta l'inselvaticimento è subito, talvolta ricercato. Spazi su cui si esercita la pianificazione ecologica e su cui si riversa la crescente sensibilità ambientale, carica di attese e di nuove concettualizzazioni. Spazi in cui, per la verità, l'urbanistica tenta con difficoltà di trovare un ruolo efficace, in rapporto a politiche settoriali che agiscono come *driver* più potenti.

## 1. La selva: inevitabile? Auspicabile?

Uno dei classici fenomeni connessi allo spopolamento è l'abbandono e inselvaticimento dei territori marginali, rurali e non solo. In Italia, è un dato di fatto: il 15,4% delle variazioni d'uso del territorio italiano riguarda la rinaturalizzazione di superfici agricole, cosicché la superficie forestale ha superato quella utilizzata a seminativi, prati o pascoli, innescando uno "storico sorpasso" (ISPRA, 2018). Mentre le aree urbanizzate sono il 7,6% del territorio nazionale, il 36,4% è già foresta (ISPRA, 2019).

Si creano più stretti margini di contatto tra insediamenti e natura incolta, tra popolazioni urbane e specie selvatiche (cinghiali, volpi, orsi sono solo i più visibili nelle cronache). Di quali ecologie si tratta? Non sono i boschi gestiti, curati, puliti, produttivi, percorribili, ma più spesso foreste incolte, invase da specie alloctone pioniere, che ricoprono e cancellano i segni del paesaggio rurale tradizionale (i terrazzamenti, i sentieri), in modo irreversibile. Superfici che, una volta mappate come bosco, sono però soggette a tutela sia paesistica sia forestale, rendendo più difficile invertire la direzione (ci provano le nuove disposizioni normative sul cosiddetto "non bosco", frutto di abbandono culturale).

Dunque il rinselvaticimento è uno scenario che presenta alcuni rischi da gestire (basti citare l'aumento dei rischi di incendio), anche qualora ritenuto inevitabile. In Giappone, ad esempio, sono stati elaborati scenari e proposte che prevedono la rinaturalizzazione non solo di aree rurali (processo che avviene spontaneamente), ma anche di aree urbane, per concentrare la sempre più ridotta popolazione intorno a nuclei di servizi e di trasporto: l'immagine dell'area metropolitana di Tokyo come *Fibercity* (Ohno, 2016) è solo la versione formalmente più accattivante di tanti studi sul *wise shrink* di cui fanno parte anche proposte che puntano, anziché sulla foresta, ad un ritorno all'agricoltura urbana nelle *grey areas* o zone di transizione (Yokohari et al., 2019).

Entro tali processi alla scala vasta, l'arrivo della selva in città nella fase di decrescita si configura anch'esso come uno scenario non solo plausibile, ma che ormai incontra immaginari progettuali. È la "città selvatica", con le sue facili fascinazioni (Metta, Olivetti, 2019). La "foresta urbana" è persino il modello proposto dalla Strategia Nazionale per il verde urbano: «La STRATEGIA ritiene essenziale passare da metri quadrati a ettari, ridurre la superficie asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano» (MATTM, 2018: 9), dunque «Assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane» (MATTM, 2018: 29), sulla base di una concezione di foresta urbana che include ogni tipo di componente verde<sup>2</sup>.

In particolare, la forestazione urbana sta assumendo sempre più rilievo nelle politiche del verde urbano (la più nota: Foresta-MI, Città di Milano), carica di attese multiformi,



rimedio ambientale e soluzione gestionale. A questo successo non sono estranei la possibilità di attingere a capitali privati (bilanci ambientali, mercato delle emissioni, compensazioni), l'efficacia comunicativa delle piantumazioni, peraltro richiesti dai "bilanci arborei" della L. 10/2013 (*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*), la flessibilità. Il rischio, guardando alle pratiche, è che la forestazione urbana sia la ricetta per riempire facilmente, con poche cure, spazi qualsiasi, reperiti sulla spinta di occasioni puntuali, al di fuori di un disegno complessivo del verde.

Dal punto di vista della concezione progettuale, il modello olistico di foresta dove tutto si tiene (alberatura, bosco, orto) consente di non dover scegliere. Ma in verità, per rispondere alle sempre più numerose domande che si rivolgono al verde (produrre l'ampia gamma di servizi ecosistemici, mitigare il *climate change*, offrire spazi ricreativi a gruppi sociali diversificati...), occorre un disegno coerente alle varie scale spaziali e temporali.

La Strategia Nazionale per il verde urbano promuove con forza "Piani comunali del Verde" (PCdV)<sup>3</sup>, ma attribuendo obiettivi così ambiziosi (del tutto irrealistici, se si guarda alla storia dei piani del verde in Italia) e con una tale confusione riguardo alla natura di questi piani (alternativamente, strategici, regolativi e persino sovraordinati e assimilati ai piani paesaggistici<sup>4</sup>), che è difficile sperare in un facile accoglimento della proposta (Cassatella, in stampa).

Ampi disegni di infrastrutture verdi non mancano nei piani urbanistici più recenti, ma con quali possibilità e meccanismi attuativi? La pianificazione del verde urbano si trova di fronte ad un grande ostacolo, portato, di nuovo dalla dinamica di decrescita demografica. Al netto del verde storico (che comunque rappresenta la categoria più ampia di verde urbano, in termini di superficie, ISTAT, 2019), il verde delle città è il frutto del noto meccanismo dello standard, dunque è prodotto in proporzione all'aumento di abitanti o di volumi. Meccanismo pressoché bloccato dalle circostanze attuali e future, stanti le proiezioni demografiche. Non è poi da trascurare il fatto che il peso fiscale pro-capite del mantenimento del verde esistente non potrà che aumentare. Non a caso, anche in Italia si affacciano regolamenti comunali che consentono il coinvolgimento di privati (profit e no profit) nella gestione, sponsorizzazione e cura dello spazio pubblico, o leggi regionali che consentono la cessione o l'uso di spazi privati.

ASViS propone per l'Agenda 2030 di arrivare a 45 mq di verde urbano/ab (31,7 nel 2017), ma allo stesso tempo di riconoscere il contributo di una più ampia gamma di componenti («pubblico, privato, urbano, periurbano») (ASViS, 2019: 43). Dal punto di vista strettamente ambientale, vi è però un significativo argomento da considerare nella pianificazione del verde urbano: la sua superficie è a tutti gli effetti una forma di suolo urbano e pertanto di consumo di suolo (ISPRA, 2019). Dunque, l'aumento di superficie di verde urbano è apprezzabile laddove sia dovuto alla riconversione di aree già compromesse (*unsealing, decommissioning*), ma da valutare con molta attenzione quando comporta la trasformazione di ambiti seminaturali, attraverso la strutturazione di reti verdi, la sistemazione di sponde e coste, la promozione di parchi agricoli, di agricoltura urbana e così via, in vasti disegni che, con il verde, portano logiche e processi urbani e inevitabili forme di artificializzazione.

## 2. Il significato della ruralità

Al 31 dicembre 2019 la popolazione italiana residente risulta inferiore di 188.721 rispetto all'inizio dell'anno. Il persistente declino avviatosi nel 2015 ha comportato a una diminuzione di quasi 551 mila residenti in cinque anni (ISTAT, 2019). Tali fenomeni di *shrinkage* riguardano non solo le aree urbane ma anche quelle rurali<sup>5</sup>, innescando ripercussioni sulle economie, ecologie, pratiche di produzione spaziale di tali contesti. La contrazione è un processo che tende a ridefinire gli spazi rurali come luoghi più silenziosi e rarefatti ma dove si manifestano anche riconfigurazioni, processi conflittuali e crisi che ne esasperano la condizione di opacità.

Negli ultimi decenni, almeno in ambito occidentale, il progetto urbanistico ha tentato di operare una ridefinizione del senso e del significato dei territori rurali. Tradizioni importanti di progetto e pianificazione, ispirate dalla ricerca di figure come Ian McHarg, Hansjörg Küster, Pierre Donadieu, Charles Massy, Yves Luginbühl, Georges Descombes, Dieter Kienast o Michel Desvigne hanno provato a confrontarsi con la costruzione di un nuovo "discorso rurale" mettendo in campo un'ampia varietà di sperimentazioni

progettuali che vanno dalla definizione di azioni strettamente ecologiche a quelle basate sull'esplorazione delle possibilità del "palinsesto" territoriale.

Più recentemente, il dibattito sul rurale si è alimentato della letteratura prodotta entro gli ambiti dei *Rural Studies* e della sociologia rurale, maggiormente focalizzati sull'analisi delle condizioni di diseguaglianza dei territori agrari (van der Ploeg, 2008; Sachs, 2008; Shucksmith, 2019).

L'intersezione tra le tradizioni di studi spaziali e quelle di matrice politico-sociale ha contribuito a produrre un'immagine dello spazio rurale contemporaneo come mosaico di situazioni in cui si producono collisioni, conflitti ma anche alleanze, tra differenti forme di produzione spaziale, economie, desideri e valori (Koolhaas, 2020). In particolare, il rurale è oggi quasi sempre concepito come luogo composito in cui si manifestano nuove ibridità e combinazioni di:

- società rurali tradizionali/nuovi abitanti;
- processi di abbandono/intensificazione di usi e valori;
- saperi tradizionali/nuove tecnologie;
- deterritorializzazioni/riterritorializzazioni.

Lo sforzo di controllare tali processi e molteplicità di situazioni ed eterogeneità di materiali è resa esplicita nei tentativi di individuare di strategie di composizione dei vari "ambienti" che concorrono alla costruzione dello spazio rurale: le aree agricole produttive ad alta intensità e quelle delle colture di nicchia, le interfacce urbano-rurali, le riserve di naturalità ma anche le aree inselvatichite, gli spazi della frantumazione sociale fino ai paesaggi del *leisure* (Coccia, di Campi, 2019; Gambino, Peano, 2014; Copus, Hörnström, 2012). Il tentativo è trovare una coerenza tra la varietà di politiche e forme di governo che si proiettano su tali situazioni (Cloke et al., 2006; Sick, 2014; Cassatella, 2015).

La costruzione di queste geografie rurali si confronta con problemi intrecciati e di lunga durata quali la crescente semplificazione dei caratteri ed ecologie dei paesaggi agrari, il decentramento di usi e funzioni urbane in spazi rurali, l'incerta definizione di rapporti tra reti infrastrutturali e palinsesti ambientali e l'intensificazione di significati e valori di alcuni contesti rurali percepiti come luoghi di pregio (CEC, 2010).

A questi si aggiungono questioni più recenti: la necessità di ragionare sulla campagna come luogo di produzione di alimenti alla scala locale, l'aggravarsi delle crisi ambientali legate ai mutamenti climatici e l'arrivo di nuovi abitanti e gruppo sociali le cui forme dell'abitare tendono a configurarsi, al tempo stesso, come rarefatte e multisituate (Brown et al., 2015). Quest'ultimo fenomeno, in particolare, sembra essere rafforzato dall'attuale crisi sanitaria. Gli spazi rurali sono infatti, per alcuni versi, considerabili come una delle principali "infrastrutture" di sicurezza, luoghi di rifugio per soggetti in cerca di spazi dell'abitare e del lavoro più sicuri. Si tratta di processi in corso, ancora incerti e da analizzare accuratamente, che potrebbero produrre profondi processi di riconfigurazione delle nostre modalità di interazione sociale ed economica che mettono in crisi le tradizionali nozioni di "densità" e "urbanità".

Il rurale, sotto molti aspetti, è un "luogo di crisi" all'interno delle nostre pratiche di progetto e pianificazione. I fenomeni di *shrinkage*, le crisi ecologiche, produttive e sociali richiedono di riconcettualizzare il rurale come un ambito socio-spaziale ineguale in cui le pratiche di creazione di valore avvengono attraverso il confronto tra immaginari, economie e pratiche dell'abitare, che occorre governare. Obiettivo è definire i contorni di una diversa "questione rurale" utile ad rivendicare, parafrasando David Harvey o Henri Lefebvre, un nuovo "diritto alla ruralità" inteso come qualcosa di più di un accesso aperto alle "risorse" ma, innanzitutto, come diritto alla partecipazione ai processi di produzione dello spazio e delle ecologie rurali da parte dei vari soggetti che vi abitano. Un diritto che passa necessariamente attraverso la rottura del dispositivo della consuetudine.

### **3. I contributi della comunità scientifica**

La Sessione 07 ha proposto di ragionare sui fenomeni citati portando la riflessione sul ruolo dell'urbanistica per lo spazio rurale e sulle sue possibili strategie di governo con riferimento a tre questioni principali: (i) il senso e il significato dei territori rurali contemporanei; (ii) i processi di *rewilding* dei territori dell'abbandono, le logiche e

caratteri delle loro riconfigurazioni; (iii) la produzione e la gestione del verde urbano in contesti di *shrinkage*.

I contributi pervenuti sono piuttosto eterogenei e spaziano da riflessioni teoriche a analisi di caso (attingendo a diversi approcci e metodi quali-quantitativi, dall'antropologia all'ecologia), fino a proposte, sempre calate su casi di studio.

Un primo gruppo di paper (Ruralità e processi socio-spaziali) affronta i processi in atto nei territori rurali marginali, dell'abbandono, cercando di comprendere i mutamenti, di individuare strategie atte a conservare aspetti patrimoniali, ma anche di cogliere i segnali di possibili innovazioni, o almeno di offrire categorie interpretative utili a definire nuove strategie di progetto capaci di istituire nuovi nessi tra la dimensione urbana e quella rurale o che esplorino la possibilità di costituire nuove forme di ruralità a partire da politiche di cattura e stabilizzazione di flussi migratori. I temi della riterritorializzazione o rilocalizzazione delle relazioni urbane rispetto ai contesti rurali di immediata prossimità costituiscono una delle principali sfide del progetto e pianificazione dei "territori in transizione". Alcuni dei contributi che affrontano tali temi propongono soluzioni a diverse scale, sia in termini progettuali, riferiti in particolare a un ripensamento della forma urbana a partire dalla matrice morfologica e multifunzionale dello spazio rurale, sia del tipo di pratiche produttive che vi si manifestano. Tutto ciò viene sperimentato attraverso la prefigurazione di relazioni più serrate tra i valori del patrimonio agro-ambientale, con strategie di sviluppo spaziale ed economico legate ad attività come l'agricoltura e il turismo, con l'obiettivo di produrre nuovi valori in virtù dello stesso carattere posizionale dei beni e dei servizi offerti. In questo senso alcuni contributi rivolgono una particolare attenzione alle modalità di costruzione e recupero del paesaggio agricolo, alle forme di gestione delle risorse agro-ambientali, e alla definizione di criteri per una agricoltura multifunzionale, concepita e condotta come attività in grado di generare "beni comuni".

Il secondo gruppo (Naturalità, foreste e paesaggi) affronta questioni relative al governo e pianificazione di aree con elevati tratti di naturalità, richiamando modalità d'azione proprie di politiche rurali e forestali, ma anche di quelle tradizioni urbanistiche che hanno ragionato sul progetto urbano in chiave ecologica. La questione della pianificazione e governo dei sistemi ambientali è indagata sia alla scala vasta che a quella urbana. La stessa esplorazione e indagine di questi spazi è oggetto di studio dal punto di vista metodologico.

Alla scala vasta, si esplorano le multifunzionalità dei servizi ecosistemici dei paesaggi forestali produttivi e della protezione delle loro qualità ambientali attraverso il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle selve. Alla scala urbana, si ragiona sui caratteri ecologico-spaziali delle forestazioni periurbane in situazioni metropolitane e di dispersione urbana.

Il terzo gruppo di paper (Agrourbano. Filiere del cibo e temi di progetto) affronta un tema, il *food*, sul quale l'attenzione è crescente, sulla spinta sia di politiche internazionali (la più recente: *From farm to fork*, EC, 2020), sia di movimenti locali che si organizzano in rete. Il ruolo dell'agricoltura (nelle sue diverse forme, professionali e sociali) negli spazi urbani e metropolitani ha ormai guadagnato rilevanza entro pratiche di analisi e come categoria progettuale che solo in parte hanno a che fare con la produzione di cibo.

Il rapporto tra cibo e pianificazione è centrato sull'analisi dei sistemi alimentari, delle sue spazialità, ecologie ed economie, con l'obiettivo di individuare nessi tra politiche spaziali quelle che si confrontano con i cambiamenti nella domanda alimentare, nelle forme di produzione rurale, negli stili dell'abitare e di produzione delle località.

A partire da tali argomenti alcuni paper esplorano caratteri e condizioni di un progetto agro-urbano in termini sia di attivazione di nuove economie, di nuovi distretti produttivi capaci di rafforzare forme comunitarie dell'abitare che di configurazione di migliori ecologie urbane. L'agrourbanità è una condizione indagata soprattutto nei contesti di frangia o in situazione di dispersione insediativa. Il tema della qualità della produzione rurale si coniuga con l'emersione di neoruralismi legati all'iniezione di nuove pratiche dell'abitare e di socialità.

Infine, il quarto gruppo (Ecologie delle città) raccoglie paper prevalentemente rivolti ad affrontare la questione del progetto e pianificazione del verde in contesti urbani e metropolitani in senso ecologicamente orientato. I temi progettuali proposti hanno a che fare con la questione del controllo dei metabolismi urbani in chiave resiliente in contesti di città compatta e in ambiti periurbani, con il progetto e delle infrastrutture ambientali intese come attrezzature pubbliche, con l'esplorazione delle possibilità progettuali legate alla decrescita urbana. Quest'ultimo tema è affrontato da due differenti punti di vista. Da un lato, il tema dello *shrinkage* è indagato come condizione potenzialmente fertile nel ridefinire migliori condizioni di giustizia ambientale. La decrescita è infatti un fenomeno che può essere accoppiato a politiche di incremento delle superfici verdi urbane ritenute utili a migliorare sia le ecologie locali sia l'innescio di nuove economie. Dall'altro lato, si indagano le possibili conseguenze di processi di decrescita, evidenziandone le criticità in chiave, socio-economica e il peggioramento della qualità della abitare nelle aree rurali.

<sup>1</sup> Il D.lgs. 34/2018, *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali* (in particolare, art. 5) consente il taglio del bosco (se frutto di abbandono colturale) in caso di ripristino di paesaggi rurali storici (con non poche aporie interpretative intorno alla storicità). Ne derivano, a livello regionale, leggi e regolamenti attuativi per definire e perimetrare il cosiddetto "non-bosco".

<sup>2</sup> «La *vision* della STRATEGIA non può che fare riferimento in termini funzionali e strutturali alla "foresta". È la foresta matura e naturale la formazione che sintetizza in sé tutta la complessità e l'eterogeneità ecosistemica territoriale. [...] è proprio la foresta (urbana, periurbana e naturale) il sistema complesso capace di integrare in modo funzionale e strutturale il bosco verticale, i lembi naturali di foreste autoctone ancora presenti nelle città, i sistemi agricoli urbani, i grandi parchi, i viali alberati, i tetti verdi, i corsi d'acqua, gli orti urbani, i giardini pubblici e privati, gli Orti Botanici e, più in generale, tutti i vari aspetti di verde sia esso naturale, seminaturale o artificiale» (MATTM, 2019: 9).

<sup>3</sup> «È assolutamente necessario che tutti i Comuni, con il sostegno delle Regioni e dello Stato, definiscano al più presto il proprio 'piano comunale del verde urbano' necessario per evidenziare sia le esigenze in termini di servizi ecosistemici che le soluzioni coerenti con tali esigenze» (MATTM, 2018: 9).

<sup>4</sup> Si vedano le *Linee guida* (MATTM, 2019) al cap. 2, *Pianificazione strategica del verde*, par. 2.1. *Il Piano comunale del verde*.

<sup>5</sup> Si vedano, ad esempio, le proiezioni relative al *rural shrinkage* effettuate dal progetto ESPON ESCAPE (2020), che prevedono, per l'Italia, un peggioramento soprattutto nel Sud e nelle isole.

### Attribuzioni

Il testo è stato discusso collettivamente, si devono in particolare, a Claudia Cassatella il paragrafo 1, a Antonio di Campli i paragrafi 2 e 3.

### Riferimenti bibliografici

ASViS, Urban@It (2019), *L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi e Proposte*. Report.

Brown D. L., Champion T., Coombes M., Wymer C. (2015), "The Migration-commuting nexus: migration and commuting in rural England, 2002-2006: A longitudinal analysis", in *Journal of Rural Studies*, 31, pp. 118-128.

Cassatella C. (2015), "Politiche rurali e politiche del paesaggio: un'alleanza (forse) possibile" in *Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti ITALIA '45-'45. RADICI, CONDIZIONI, PROSPETTIVE*, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 446-451.

Cassatella C. (in stampa), "Dal verde urbano alla foresta. Politiche, piani e regolamenti per le città", in Rinaldi B.M., Salizzoni E., Gabbianelli A. (a cura di), *Progettare paesaggi biodiversi in Italia*, Il Mulino, Bologna.

CEC (2010), *Europe 2020: A strategy for smart, sustainable and inclusive growth*, Brussels: Commission on European Communities.

Cloke P.L., Terry Marsden T., Mooney P. (a cura di, 2006), *The Handbook of Rural Studies*, Sage, London.

- Coccia L., di Campi A. (2019), *RuralEstudio. Indagini sul territorio rurale tra Italia ed Ecuador*, Quodlibet, Macerata.
- Copus A., Hörnström L. (a cura di, 2012), *The New Rural Europe: Towards a Rural Cohesion Policy*, Nordregio, Stockholm.
- D.lgs. 34/2018, *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*.
- ESPON ESCAPE (2020), *European Shrinking Rural Areas Challenges, Actions and Perspectives for Territorial Governance (ESCAPE)*, Interim report, disponibile su: <https://www.espon.eu/escape>
- European Commission (2020), *From Farm to Fork Strategy*, disponibile su: [https://ec.europa.eu/food/farm2fork\\_en](https://ec.europa.eu/food/farm2fork_en)
- Gambino R., Peano A. (2014), *Nature Policies and Landscape policies: Toward an alliance*, Springer, New York.
- ISPRA (2018), *XIV Rapporto Qualità dell'ambiente urbano (RAU) - Edizione 2018*. Report.
- ISTAT (2018), *Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065*. Report.
- ISPRA (2019), *Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici"*. Report.
- ISTAT (2019), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2019*, disponibile su: [https://www.istat.it/it/files//2020/07/Report\\_BILANCIO\\_DEMOGRAFICO\\_NAZIONALE\\_2019.pdf](https://www.istat.it/it/files//2020/07/Report_BILANCIO_DEMOGRAFICO_NAZIONALE_2019.pdf)
- ISTAT (2019), *Rilevazione dati ambientali nelle città [Ambiente urbano], Tavole di dati sul Verde urbano 2019*, disponibile su: <https://www.istat.it/it/archivio/236912>
- Koolhaas R. (a cura di, 2020), *Countryside, a Report*, Taschen, Köln.
- L. 10/2013, *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*.
- MATTM (2018), Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico, *Strategia nazionale per il verde urbano, Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini*. Report.
- MATTM (2019), Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico, *Rapporto annuale 2019*.
- Metta A., Olivetti M.L. (a cura di, 2019), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi.
- MIPAAF (2019), *Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia*. Report.
- Ohno H. (2016), *Fibercity: a vision for cities in the age of shrinkage*, UT Press, Tokyo.
- Sachs E. C. (2008), *Gendered Fields: Rural Women, Agriculture, and Environment*, Routledge, New York.
- Shucksmith M. (2019), *Routledge International Handbook of Rural Studies*, Routledge, New York.
- Sick D. (a cura di, 2014), *Rural Livelihoods, Regional Economies, and Processes of Change*, Routledge, New York.
- Van der Ploeg D. J. (2008), *The New Peasantries: Rural Development in Times of Globalization*, Routledge, New York.
- Yokohari M., Murayama A., Terada T. (2020), "The Value of Grey", in Mino T., Kudo S. (a cura di), *Framing in Sustainability Science. Science for Sustainable Societies*, Springer, Singapore, pp. 57-96.